

MARIA ADELE TETTI

# I sistemi informativi geografici per la pianificazione territoriale

*Una sperimentazione nell'Istmo di Catanzaro*

*Prefazione di*

Alessandro Bianchi

*Contributi di*

Vincenzo Rizzo      Guido Mignoli

Francesco Fragale      Francesco Chirico

Antonio Tulelli      Salvatore Cartarasa

Salvatore Morelli      Luciano Messori

Gregorio E. Rubino      Francesco Alessandria



Rubbettino

# Indice

<b>Prestazione</b> <i>di Alessandro Bianchi</i>	9		
<b>Introduzione</b> <i>di Maria Adele Terzi</i>	11		
<b>PARTE I</b>			
<b>Capitolo I</b> <i>di Maria Adele Terzi</i>			
Il dibattito urbanistico tra innovazione e riforma			
La riforma del governo del territorio	15		
La pianificazione d'area vasta tra pianificazione territoriale ed ambientale	15		
Città atomizzata o città policentrica	18		
La Pianificazione Urbanistica tra prescrizione e valutazione	19		
Vulnerabilità dei sistemi urbani	22		
Determinazione della vulnerabilità: procedure e metodi	22		
L'approccio urbanistico alla riduzione del rischio ambiente ed idrogeologico	24		
Nuove forme del Piano	25		
<b>Capitolo II</b> <i>di Maria Adele Terzi</i>			
Innovazione tecnologica e pianificazione			
Le tecnologie GIs nella pianificazione territoriale	29		
I GIs nella gestione del territorio	30		
I Sistemi Informativi Territoriali (SIT) nella pianificazione nazionale, regionale e provinciale	30		
I Sistemi Informativi Territoriali (SIT) e gli enti locali	30		
Innovazione tecnologica nei piani provinciali e comunali	32		
<b>Capitolo III</b> <i>di Maria Adele Terzi</i>			
Il quadro di riferimento regionale			
Aspetto insediativo e caratteri dell'armatura urbana regionale	35		
<b>Capitolo IV</b> <i>di Maria Adele Terzi</i>			
Il caso dell'Istituto di Caranzano			
Il ruolo e il modello di sviluppo delle città calabresi	36		
Il progetto di armatura urbana nel Piano Territoriale Regionale e nel Piano dei Trasporti	37		
Il Master Plan di Gioia Tauro	38		
Effetti sul territorio	39		
Il sistema delle imprese	40		
<b>Capitolo I</b> <i>di Vincenzo Riccio e Francesco Fragale</i>			
Il rischio geologico nella programmazione territoriale			
Considerazioni tecnico-scientifiche in rapporto alla problematica sociale	73		
Diffusione del dissesto in Italia	73		
Carattere aleatorio dei fenomeni	74		
Come ridurre l'insediamento delle aree a rischio con "azioni di difesa passiva"	77		
Sistemi assicurativi e rischio geologico	78		
Pericolosità e rischio	78		
<b>Capitolo II</b> <i>di Antonio Tulelli</i>			
Il rischio geologico nell'Istituto di Caranzano			
Distribuzione della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio	43		
La dinamica della popolazione e le trasformazioni socioeconomiche	46		
Le tendenze evolutive dell'insediamento e consumo di suolo	48		
Condizioni abitative	50		
Uso agricolo del suolo	51		
Gli elementi di interesse culturale e naturale. Criteri di valutazione	53		
I caratteri del territorio e morfologia del costruito	54		
Gerarchie urbane	56		
Il quadro d'insieme regionale e il posizionamento dei comuni dell'Istituto di Caranzano	60		
La mobilità	64		
Il mosaico dei piani	65		
<b>Capitolo III</b> <i>di Salvatore Morvillo</i>			
Sottosistema dei trasporti			
Premessa	141		
Interventi proposti dagli strumenti urbanistici	141		
Mobilità sistemata interregionale, regionale e provinciale	142		
Mobilità sistemata tra i centri dell'area	143		
Mobilità sistemata interna ai centri dell'area	144		
La mobilità sistemata al 1981 e al 1991	144		
Analisi dell'offerta mobilità. I collegamenti viari	146		
Bilancio della mobilità dell'area	149		
Considerazioni	150		
<b>Capitolo I</b> <i>di Vincenzo Riccio e Francesco Fragale</i>			
Il sistema urbano ismico			
La dinamica della popolazione e le trasformazioni socioeconomiche	43		
Le tendenze evolutive dell'insediamento e consumo di suolo	46		
Condizioni abitative	48		
Uso agricolo del suolo	50		
Gli elementi di interesse culturale e naturale. Criteri di valutazione	51		
I caratteri del territorio e morfologia del costruito	53		
Gerarchie urbane	54		
Il quadro d'insieme regionale e il posizionamento dei comuni dell'Istituto di Caranzano	56		
La mobilità	60		
Il mosaico dei piani	64		
<b>Capitolo II</b> <i>di Antonio Tulelli</i>			
Il rischio geologico nell'Istituto di Caranzano			
Distribuzione della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio	43		
La dinamica della popolazione e le trasformazioni socioeconomiche	46		
Le tendenze evolutive dell'insediamento e consumo di suolo	48		
Condizioni abitative	50		
Uso agricolo del suolo	51		
Gli elementi di interesse culturale e naturale. Criteri di valutazione	53		
I caratteri del territorio e morfologia del costruito	54		
Gerarchie urbane	56		
Il quadro d'insieme regionale e il posizionamento dei comuni dell'Istituto di Caranzano	60		
La mobilità	64		
Il mosaico dei piani	65		
<b>Capitolo III</b> <i>di Salvatore Morvillo</i>			
Sottosistema dei trasporti			
Premessa	141		
Interventi proposti dagli strumenti urbanistici	141		
Mobilità sistemata interregionale, regionale e provinciale	142		
Mobilità sistemata tra i centri dell'area	143		
Mobilità sistemata interna ai centri dell'area	144		
La mobilità sistemata al 1981 e al 1991	144		
Analisi dell'offerta mobilità. I collegamenti viari	146		
Bilancio della mobilità dell'area	149		
Considerazioni	150		

PARTE III

Capitolo IV  
di *Gregorio E. Rubino*  
Note storiche per un canale navigabile fra i golfi di  
S. Eufemia e Squillace

153

Capitolo V  
di *Gasio Mignoli*

Inseguimenti storici e territorio. Dalla conoscenza  
all'attivazione per il recupero dell'identità dei luoghi

157

Premessa

Ambiente storico. Dalla conoscenza alle strategie  
per una conservazione integrata

157

Il valore complesso dei beni culturali. Ruolo dell'e-  
conomia

158

Caso-studio. Caratteri e finalità della ricerca

161

Territorio storico e patrimonio storico-ambientale.

162

Elementi significativi e valori del territorio. Azioni  
per il recupero e lo sviluppo sostenibile

164

Capitolo VI  
di *Francesco Cirrico*

Energia e territorio

171

Pianificazione ed effetti sul territorio

171

L'Aspetto Energetico

172

Lo Scenario Internazionale e le condizioni dopo il  
Protocollo di Kyoto

173

Possibili Scenari in due settori energetici all'interno  
dell'area di studio

173

La scelta appropriata delle fonti energetiche e le  
tecnologie utilizzate

173

Ruolo degli Enti Locali

174

Contributo per l'individuazione di un mercato

175

Capitolo VII  
di *Salvatore Carrara*

La valutazione della vulnerabilità sismica della re-  
te stradale dell'istmo di Caranzano

175

Introduzione

Quadro normativo

Iniziativa legislativa Interprete

La vulnerabilità dei sistemi territoriali

L'approccio metodologico

Il grado della rete stradale

La scelta dei fattori di vulnerabilità

Critici di valutazione

Suma dei livelli di vulnerabilità complessiva dei ter-  
ritori del grado

Considerazioni sui risultati ottenuti

177

177

179

180

180

181

181

181

182

Capitolo VIII  
di *Lucrezio Messori*

L'industria della distribuzione in Calabria

Introduzione

Definizioni

La situazione attuale

Conclusioni

183

183

183

185

185

Capitolo I  
di *Maria Adele Teri*

Lo Schema Direttore come strumento di riflessio-  
ne nei settori chiave dello sviluppo

Conclusioni locali di trasformazione

Descrivere il cambiamento verticale/orizzontale,  
endogeno/esogeno

Venire forniti e strumenti di governo a "geometria  
variabile"

Le linee guida dello Schema Direttore

Sottosistema insediativo

I centri minori e la strada urbanizzata

Sottosistema dei trasporti

Progetti d'area per i «luoghi problema»

I Poli Integrati di Sviluppo delle aree produttive

Parco scientifico

Analisi di concentrazione

Sottosistema dei beni culturali e naturalistici

Il sottosistema del verde

Conclusioni

INDICI

Indice delle figure

Indice delle tabelle

Indice delle tavole a colori

Indice dei luoghi

Bibliografia

Note

219

220

221

222

120, 139, 152, 168,

176, 182, 194, 211

27, 33, 41, 70, 135,

167, 176, 194, 210

# Capitolo VIII L'industria della distribuzione in Calabria

Luciano Messori\*

## Introduzione

A partire dall'inizio degli anni '80, il nostro paese ha assistito ad un profondo processo di trasformazione dell'industria della distribuzione presente sul suo territorio. Ad una rapida crescita della grande distribuzione è corrisposto un calo altrettanto rapido del numero di piccoli esercizi commerciali esistenti.

Questo processo ha avvicinato la struttura dell'industria della distribuzione italiana a quella dei paesi europei più avanzati, dove la grande distribuzione esercita un ruolo fondamentale nella dinamica economica e sociale del paese.

Di seguito si illustra la situazione dell'industria della distribuzione in Calabria, con particolare riferimento all'area dell'Istmo di Catanzaro.

I dati utilizzati a questo scopo, tranne diversa indicazione, sono tratti da "Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia al 1° gennaio 1996" edito dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. È qui necessario rilevare che le banche dati relative all'industria della distribuzione sono spesso necessariamente imprecise, anche a causa della mole e del tipo di dati che contengono. Malgrado ciò, la pubblicazione del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato in questione rappresenta l'unica fonte ufficiale di dati relativi all'industria in oggetto attualmente disponibile in Italia, ragione per cui si è deciso di utilizzarla come base in questa occasione nonostante manifesti anche se sui limiti sopra esposti.

## Definizioni

Secondo la classificazione adottata dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, di seguito verranno utilizzate le seguenti definizioni:

**Grande Magazzino:** "Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di almeno cinque distretti reparti (ol-

tre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo".

**Supermercato:** "Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte precontenuti nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente".

**Ipermercato:** "Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino".

**Cash and Carry:** "Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq., nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro emissione immediata di fattura, ed al trasporto diretto della merce".

## La situazione attuale

In Italia esiste in media un esercizio di commercio al dettaglio fisso ogni 99 abitanti. In particolare, abbiamo un esercizio di generi alimentari ogni 282 abitanti ed un esercizio di generi extra-alimentari ogni 153 abitanti. Questa densità di esercizi commerciali è di molto superiore a quella riscontrabile in altri paesi europei come ad esempio la Francia, dove esiste un esercizio di commercio al dettaglio fisso ogni 135 abitanti, o la Germania, dove il rapporto è di un esercizio ogni 205 abitanti.

Questa densità di esercizi commerciali varia considerevolmente da regione a regione. In Calabria essa è pari ad un eser-

cizio di commercio al dettaglio fisso ogni 84 abitanti. In particolare, in questa regione esistono un negozio di generi alimentari ogni 203 abitanti ed un negozio di generi extra-alimentari ogni 145 abitanti. Questo significa che qui la distribuzione è ancora costituita da un tessuto di punti di vendita più piccoli e diffusi rispetto al resto del paese.

Tra le possibili ragioni di questa parcellizzazione ricordiamo la natura del territorio calabrese, prevalentemente montuoso e poco densamente popolato, che rende rare le localizzazioni sul cui intorno includa il bacino di utenza necessario a garantire l'equilibrio economico di un punto vendita della distribuzione moderna. Un'altra ragione possibile di questa situazione va ricercata nell'uso della distribuzione come ammortizzatore sociale che per tanti anni ha caratterizzato la politica economica del nostro paese, specialmente nelle aree a più alta disoccupazione. Infatti, in molti casi la concessione di una licenza commerciale ha rappresentato la "sistemazione" di un intero nucleo familiare, al quale era offerta la possibilità di accedere ad un reddito, magari basso, in cambio della fedeltà elettorale al politico che aveva "procurato" la licenza commerciale stessa. Questo tipo di utilizzo clandestino dell'industria della distribuzione è definitivamente tramontato con il recente decreto Bersani, che liberalizza l'apertura di nuovi piccoli punti di vendita.

In termini assoluti, in Calabria al 1° gennaio 1996 operavano 24.477 esercizi di commercio al dettaglio fisso, di cui 10.219 esercizi alimentari e 14.258 esercizi extra-alimentari.

Un parallelo tra il caso della Calabria e quello di Emilia-Romagna e Veneto può essere indicativo delle similitudini e delle divergenze esistenti tra le diverse aree del nostro paese. Per questo motivo esso ci accompagnerà durante questa esposizione. In Emilia-Romagna troviamo un esercizio di commercio al dettaglio fisso ogni 135 abitanti, di cui uno di generi alimentari ogni 188 abitanti ed uno di generi extra-alimentari ogni 207 abitanti. In Veneto invece esiste un esercizio di commercio al dettaglio fisso ogni 136 abitanti, di cui uno di generi alimentari ogni 470 abitanti ed uno di generi extra-alimentari ogni 196 abitanti. Si tratta quindi di rapporti nelle quali la den-

sia di punti di vendita è inferiore di circa il 60 per cento rispetto a quella riscontrabile in Calabria.

Questi dati sintetici forniscono una prima idea quantitativa del ritardo di sviluppo accumulato dall'industria della distribuzione in Calabria rispetto alle regioni italiane più economicamente progredite. Nel corso di questi ultimi mesi la situazione ha registrato una certa evoluzione, con l'apertura di due grandi centri commerciali nel cosentino (rispettivamente a Zamparo ed a Rende) e di un centro commerciale a Catanzaro, e più in generale con l'interesse manifestato dalle catene della distribuzione moderna per il mercato calabrese, probabile preludio di nuove future aperture. Questi cambiamenti non sono sufficienti a colmare il ritardo di sviluppo accumulato dalla distribuzione calabrese rispetto a quella del resto dell'Italia e dei paesi europei più progrediti, ma testimoniano un certo dinamismo del settore, con ogni probabilità destinato a crescere ulteriormente.

Nel seguito esaminiamo in dettaglio la situazione, in Calabria in generale e nell'istmo di Catanzaro in particolare, delle tipologie commerciali tipiche della così detta distribuzione moderna, vale a dire supermercati, ipermercati e grandi magazzini per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, e cash and carry per quanto riguarda il commercio all'ingrosso.

Per quanto riguarda le quote di mercato, il leader del mercato calabrese del grocery è il gruppo Eurotrans, con una quota di mercato del 29,1 per cento.

#### Supermercati

La presenza di supermercati in Calabria e nell'istmo di Catanzaro può essere sinteticamente illustrata per mezzo della seguente tabella.

	numero	superficie di vendita (mq)	superficie di vendita media (mq)	abitanti per ogni punto vendita
Calabria	11	6.671	604,6	21
Italia	4.206	4.073,88	968	44

Tab. 1 - Supermercati: consistenza.

Da questi dati si evince come la dotazione per abitante di superficie di vendita di supermercato sia in Calabria pari a circa il 60 per cento della media nazionale, mentre lo stesso dato riferito all'istmo di Catanzaro è pari al 40 per cento della media nazionale. Ciò deriva sia da una minore densità di supermercati (in Calabria esiste un supermercato ogni 17.356 abitanti, contro una media nazionale di un supermercato

ogni 11.907 abitanti) che dal fatto che gli esercizi commerciali appartenenti a questa tipologia in Calabria sono mediamente più piccoli che altrove. Anche tenendo conto del fatto che questi dati non includono le aperture più recenti, ci troviamo a livelli lontanissimi da quelli di altre aree del nostro paese.

In Emilia-Romagna esiste in media un supermercato di 857 mq ogni 8.481 persone, mentre in Veneto addirittura uno di 927 mq ogni 6.519 persone.

La situazione rispetto alle ricadute occupazionali dei supermercati è illustrata dalla seguente tabella:

	abitanti	abitanti per addetto	SVP per addetto (mq)
Italia (promedia)	16	217	67,1
Calabria	1.166	113	66,4
Italia	9.423	88	67,6

Tab. 2 - Supermercati: addetti all'1 gennaio 1996.

Un primo esame di questi dati mostra una densità occupazionale nei supermercati dell'istmo pari ad un addetto ogni 37,3 mq di superficie di vendita al pubblico (SVP), sostanzialmente in linea con la media nazionale di 43,6 addetti per mq di SVP. Così non è per il dato riferito all'intera regione Calabria, dove mediamente si trova un addetto ogni 66,4 mq di SVP, dato inferiore del 43,6 per cento a quello medio nazionale. Questo dato potrebbe essere indice di un minor livello di servizio alla clientela fornito dai supermercati calabresi rispetto a quelli di altre regioni, cosa che potrebbe aver contribuito alla scarsa diffusione di questa tipologia commerciale in Calabria.

Proseguendo nella nostra analisi comparata con i casi delle regioni Emilia-Romagna e Veneto, i supermercati dell'Emilia-Romagna impiegano mediamente un addetto ogni 38,1 mq di SVP, mentre quelli del Veneto impiegano mediamente un addetto ogni 38,7 mq di SVP.

#### Grandi Magazzini

A differenza di quanto rilevato per i supermercati, nel caso dei grandi magazzini osserviamo che la dotazione di SVP di grandi magazzini per mille abitanti del territorio calabrese (24 mq per ogni mille abitanti), è circa pari alla media nazionale (25 mq per ogni mille abitanti), mentre quella dell'istmo è addirittura doppia rispetto ad essi (51 mq per ogni mille abitanti). Il nostro confronto con le realtà emiliana e veneta ci mostra che l'Emilia-Romagna presenta una SVP di grandi magazzini per mille abitanti pari a 23,7 mq, mentre lo stesso dato per il Veneto è pari a 27,6 mq. La situazione è sinteticamente illustrata dalla seguente tabella:

	numero	superficie di vendita (mq)	superficie di vendita media (mq)	abitanti per ogni punto vendita
Calabria	6	6.830	1.138,3	31
Italia	42	1.497,26	35,6	24

Tab. 3 - Grandi magazzini: consistenza.

Per capire le origini della differenza tra lo sviluppo dei grandi magazzini e quello dei supermercati in Calabria rispetto al resto del paese, occorre tenere presente che mentre la distribuzione moderna, verificatosi principalmente nell'Italia settentrionale a partire dai primi anni '80, ha avuto come protagonisti tipologie commerciali diverse dal grande magazzino, quali gli ipermercati prima e le grandi superfici specializzate poi.

La tabella 4 illustra le ricadute occupazionali dei grandi magazzini.

	abitanti	abitanti per addetto	SVP per addetto (mq)
Italia (promedia)	219	211	67,1
Calabria	22.569	211	66,4

Tab. 4 - Grandi magazzini: addetti all'1 gennaio 1996.

Un primo esame di questi ci mostra che i grandi magazzini calabresi mediamente tendono ad essere più piccoli della media nazionale di circa il 40 per cento, ed ad impiegare un numero di addetti analogo. Questo li porta a presentare una minore SVP per addetto. Sulle motivazioni di questa situazione, è possibile solo azzardare delle ipotesi. Potrebbe ad esempio essere che i grandi magazzini in Calabria presentino un livello di servizio migliore rispetto a quello caratteristico di altre realtà territoriali (il che potrebbe contribuire a spiegare il loro successo in questa regione relativamente alle altre tipologie della distribuzione moderna).

#### Ipermercati

La tipologia dell'ipermercato è quella che presenta un maggior ritardo di sviluppo in Calabria. Questo ritardo è dovuto in parte al fatto che una struttura commerciale di questo tipo presenta un punto di equilibrio economico molto alto, possibile solo con la presenza di un bacino di utenza di certe dimensioni. Oltre a ciò, l'apertura di un ipermercato rappresenta una realizzazione imprenditoriale di notevoli dimensioni, più probabilmente realizzabile da una catena. E solo da poco tempo, con la saturazione del mercato del nord, le catene della grande distribuzione hanno iniziato ad espandersi in modo organico

nel centro-sud. La presenza di ipermercati in Calabria e nell'1-anno è sinteticamente illustrata dalla seguente tabella:

	numero	superficie di vendita (mq.)	superficie di vendita per abitante (mq.)	superficie di vendita per abitante (mq.)
Italia	1	1.000	1,100	19
Calabria	1	1.000	1,100	19
1988	20	1.000.000	4,700	210

Tab. 5 - Ipermercati: consistenza.

Per avere un'idea della ragione della scarsissima dotazione di ipermercati dell'area dell'Istmo di Catanzaro, è sufficiente osservare il dato relativo alla dotazione di ipermercati della regione Calabria, che mostra come quest'ultima sia stata quasi completamente saltata, almeno sino a tempi recentissimi, dal rapido sviluppo che questa tipologia commerciale ha avuto nel nostro paese negli ultimi anni.

Oltretutto, il dato relativo all'Istmo è dovuto esclusivamente alla presenza a Catanzaro di un grande punto vendita, che pur configurandosi dimensionalmente come un ipermercato presenta differenze molto marcate rispetto al tipico punto vendita appartenente a questa tipologia commerciale. Intanto esso è situato in pieno centro cittadino, e dispone di un parcheggio assolutamente insufficiente per la tipica clientela di un ipermercato, che tradizionalmente utilizza l'automobile per andare a fare la spesa. Poi il non alimentare occupa una superficie tre volte maggiore di quella occupata dall'alimentare, mentre la proporzione di Svp da esso mediamente occupata negli ipermercati italiani è pari a circa il 55 per cento.

La dotazione di Svp di ipermercato per 1.000 abitanti dell'Emilia-Romagna è pari a 15,7 mq, mentre quella del Veneto è pari a 16,3 mq. Il fatto che queste due regioni presentino un dato inferiore alla media nazionale non deve sorprendere. La media nazionale di dotazione di Svp per 1.000 abitanti è infatti pesantemente influenzata dal dato relativo alla Lombardia, dove è situata circa un terzo della Svp di ipermercato esistente nel nostro paese. Infatti, in questa regione esistono 39,9 mq di Svp di ipermercato ogni 1.000 abitanti.

La tabella 6 illustra le ricadute occupazionali degli ipermercati.

	Abitanti	Abitanti per area (mq.)	SVP per abitante (mq.)
Italia	29	29	16,3
Calabria	20	100	16,3
1988	200	1000	16,3

Tab. 6 - Ipermercati: addetti all'1 gennaio 1996.

La situazione occupazionale degli ipermercati in Calabria non presenta differenze indicative rispetto alla media nazionale. In Emilia-Romagna la Svp di ipermercato media per addetto è pari a 29,9 mq, mentre in Veneto è pari a 38,2 mq.

#### Cash and Carry

I *cash and carry* in Calabria sono quasi inesistenti. Come si vede dalla tabella 7, la dotazione del territorio in termini di Svp di *cash and carry* per 1.000 abitanti è qui minima. Il fenomeno ha ricadute occupazionali trascurabili, dal momento che gli occupati dai *cash and carry* dell'intera regione sono complessivamente soltanto 41.

	numero	superficie di vendita (mq.)	superficie di vendita per abitante (mq.)	superficie di vendita per abitante (mq.)
Italia	1	1.000	1,100	19
Calabria	1	1.000	1,100	19
1988	20	1.000.000	1,100	19

Tab. 7 - Cash and Carry: consistenza.

#### Conclusioni

Il quadro generale che emerge da quanto sopra riportato è quello di una regione fino a pochissimo tempo addietro "saltata" dallo sviluppo della grande distribuzione che negli ultimi anni ha caratterizzato le aree economicamente più avanzate del nostro paese utilizzando le tipologie commerciali del supermercato e dell'ipermercato. Questo non è invece stato il caso della diffusione dei grandi magazzini, tipologia "storica" della grande distribuzione italiana durante il boom economico del dopoguerra. Questa tipologia commerciale è, infatti, ben radicata anche in Calabria.

Le cause di questo fenomeno possono essere molteplici. Una è rappresentata dal fatto che le pianiforme per i rifornimenti delle carzine della grande distribuzione sono concentrate nell'Italia settentrionale. Per esse fino ad oggi è stato quindi conveniente, da un punto di vista economico, aprire punti vendita non troppo lontani dalle pianiforme dalle quali sono riforniti.

Questa situazione probabilmente è almeno in parte destinata a cambiare nei prossimi anni. Con la progressiva saturazione del mercato nell'Italia settentrionale, stiamo assistendo ad un graduale spostamento dei programmi di sviluppo delle carzine della grande distribuzione verso il centro-sud, mercato per loro in larga parte ancora inesplorato. Da qui è possibile prevedere che anche la Calabria sarà interessata negli anni a venire da questi programmi di sviluppo, come in parte sta già avvenendo.

A questo punto viene spontaneo domandarsi come sia da

valutarsi per l'economia della Calabria in generale e dell'Istmo in particolare questo ritardo nello sviluppo della grande distribuzione.

La risposta a questa domanda è altamente controversa. Lo sviluppo della grande distribuzione presenta tutta una serie di conseguenze difficili da giudicare. E ad esempio ormai accertato che esso provoca una contrazione nel numero degli addetti del commercio al dettaglio. Questo da un punto di vista economico può essere considerato un effetto positivo, in quanto libera risorse-lavoro che può così essere impiegate in altre attività produttive. Nel caso specifico di una regione dal tasso di disoccupazione estremamente elevato come la Calabria, la positività di questa diminuzione di addetti del commercio diventa quanto meno dubbia, a causa dei contraccolpi sociali che può contribuire a generare, anche se in realtà si tratta di una perdita di posti di lavoro più simili al *negozio di indolenza massimista* descritto da Lewis che a posti di lavoro rispondenti a criteri di produttività. Oltretutto, è necessario considerare che i posti di lavoro che la distribuzione moderna produce sono molto più stabili e sicuri di quelli del commercio tradizionale, nel quale la presenza di un grande numero di piccolissime aziende rende più probabile l'esistenza di situazioni di lavoro nero o comunque precario.

Oltre a questa, sarebbe possibile fare tutta una serie di altre considerazioni. Come ad esempio quella che lo sviluppo in Calabria delle carzine della grande distribuzione, aventi sede al di fuori del territorio regionale, provocherebbe un calo dei profitti dei piccoli commercianti (dall'altro effetto moltiplicatore sulla economia regionale) ed una contemporanea crescita di quelli di queste carzine (che presentano un effetto moltiplicatore sulla economia regionale minore).

Un possibile beneficio dello sviluppo della distribuzione moderna è rappresentato dal fatto che essa sottrae traffico veicolare dai centri urbani (di solito congestionati) per attrarlo verso i suoi punti di vendita, di solito situati all'esterno dei centri abitati e serviti da una viabilità più adatta a sopportare il traffico veicolare generato.

In presenza di questi e di altri problemi, si ritiene che uno sviluppo della grande distribuzione in Calabria debba essere conseguenza di un'attenta pianificazione del territorio, per evitare l'insorgere di possibili patologie territoriali ad esso legate. Un esempio di possibile patologia territoriale legata allo sviluppo della distribuzione moderna ci viene dall'esperienza tedesca. Le tipologie di esercizio tipiche della distribuzione moderna sono, infatti, più grandi di quelle caratteristiche della distribuzione tradizionale, quindi per forza di cose i suoi esercizi commerciali sono più rari. Ciò comporta un aumento del percorso medio necessario al consumatore per rifornirsi di beni di consumo. Questo aumento, nelle aree meno densamente popolate e per la popolazione anziana può giungere fino a li-

velli insostenibili. In Germania, l'impossibilità di rifornirsi di generi di prima necessità nelle aree più remote è diventata un problema sociale, al punto che il governo ha recentemente deciso che gli uffici postali situati in queste aree vendano anche un paniere di beni di prima necessità.

\* Luciano Messori è ingegnere, PhD in Economia, Northeastern University, Boston.

## NOTE

<sup>1</sup> Vedi STROZZANI A., *Distribuzione in provincia*, in *Nuova Distribuzione*, Luglio-Agosto 1996.

<sup>2</sup> La tabella 4 non tiene conto dell'ipercarato compreso nel centro commerciale di Rende. Il centro commerciale di Casalero Lido comprende invece un punto vendita prevalentemente alimentare di circa 1.800 metri qua-

dri, classificabile quindi come supermercato in base a quanto detto precedentemente.

<sup>3</sup> Vedi MESSORI L., *Employment Effects of the Development of Supermarkets and Hypermarkets in Italy*, Comunicazione presentata alla conferenza internazionale *Economic System of European Union and Adjustment of the Republic of Croatia*, Rijeka, Croatia, 24-25 aprile 1996.